

“The Crowd di King Vidor: un morso al masscult e uno al midcult”

Abstract di Marco Müller

“The Crowd” di King Vidor è uno dei film (forse: il film) cardine per l'invenzione della folla moderna nell'immaginario cinematografico americano.

La stilizzazione scelta da Vidor trasforma l'azione visiva in una sorta di pantomima del quotidiano (lavorativo e domestico), senza mai ridurla allo schematismo di un apologo. Il film è un testo ambiguo già a partire dal titolo, che promette una vicenda corale - ma viene invece proposta la storia di un individuo sullo sfondo di una metropoli (il primo titolo del film, *One of the Mob*, rivela come il protagonista costituisca per Vidor un campione rappresentativo della folla di New York).

Altrettanto ambiguo è il valore assegnato all'opposizione fra individuo e moltitudine. La folla appare indifferente alle esigenze del singolo e sorda alle sue sofferenze; il vero bersaglio di Vidor è, tuttavia, la pretesa del protagonista di affermare la propria superiorità sulla folla, con la falsa coscienza di sé che inevitabilmente ne deriva.

Almeno uno degli interrogativi sollevati da Vidor rimane d'attualità. Non possiamo credere alla potenza liberatoria del diventare folla, annullandoci in essa: che senso possiamo allora trovare a una società che insiste nel proporci l'affermazione individuale attraverso l'efficienza?